

Senza salario da ottobre Imas: «Aspettiamo un pagamento dalla Cina»

Mariano Comense

C'è preoccupazione tra i 51 dipendenti anche per lo sfratto
Ma l'azienda rassicura

È stato un magro Natale per i dipendenti della Imas di Mariano. I 51 lavoratori stanno ancora aspettando lo stipendio di ottobre, oltre a quelli successivi. E in aggiunta ai ritardi nei pagamenti, a preoccupare gli operai sono anche le vicissitudini societarie.

L'azienda, che produce macchinari industriali di precisione, sta infatti attraversando una fase delicata: l'impresa può contare su poche commesse, la proprietà sta trattando per cedere l'azienda e sullo stabile pende uno sfratto esecutivo.

Il timore

«Ai lavoratori non sono ancora stati pagati gli stipendi di ottobre, novembre, dicembre e la tredicesima - spiega Massimiliano Corti, sindacalista Fim Cisl - E in particolare, l'azienda

non ha rispettato gli accordi sulla retribuzione di ottobre, che doveva essere pagata nel mese di dicembre». I ritardi nei pagamenti non sono certo una novità per la Imas, che sta passando un momento difficile.

Ma dopo avere accumulato tre mesi di arretrati, a novembre i lavoratori avevano scioperato e ottenuto lo sblocco dei pagamenti. Secondo gli accordi, l'impresa si impegnava a versare subito le spettanze di agosto e settembre, mentre quella di ottobre sarebbe stata corrisposta nel mese di dicembre.

«Stiamo aspettando il pagamento di una commessa dalla Cina - spiega Paolo Aliverti, amministratore unico di Imas Group - Il versamento era previsto per il 20 dicembre, ma poi è slittato. Appena i clienti pagheranno, verseremo lo stipendio di ottobre ai dipendenti. Li abbiamo già sollecitati».

Ma i timori dei lavoratori non si esauriscono con gli stipendi in ritardo. «Sulla sede dell'azienda pende uno sfratto esecutivo entro metà gennaio -

aggiunge il sindacalista - Questo provvedimento non fa che aumentare le nostre preoccupazioni sulla tenuta della società».

La soluzione

Da parte sua, l'impresa fa sapere di avere individuato una soluzione alternativa. «Abbiamo trovato un capannone più piccolo, a Perticato, dove spostare la produzione - assicura Aliverti - Lo sfratto è legato a un contrasto con la famiglia Dell'Orto, proprietaria dell'area. Ma abbiamo già firmato un contratto per l'affitto di un nuovo stabile e abbiamo chiesto al tribunale di Como di concederci i tempi tecnici per il trasferimento dei macchinari». Insomma, ora la palla passa al giudice.

Intanto, proseguono gli incontri con la multinazionale Ffg Europe: si cerca un nuovo socio per garantire il rilancio di un'azienda in evidente difficoltà. «Le trattative sono a livello avanzato», spiega Aliverti. Un negoziato che va avanti da un anno.

Stefano De Agostini



I lavoratori della Imas in presidio poche settimane fa



La Imas sta aspettando il pagamento di una commessa in Cina